

SCHEDA RELAZIONE DEL PROGETTO

Premio Innovazione nei Servizi Sociali. Città di Rimini.
Settima Edizione.



DATI IDENTIFICATIVI PER L'ISCRIZIONE	
<i>Titolo del progetto</i>	Servizio Disabilità e Sessualità
<i>Ente proponente</i>	Associazione ADN
<i>Settore/Ufficio proponente</i>	Politiche socio sanitarie
<i>Indirizzo (Via, Cap, Città, Provincia)</i>	Via San Marino 21/23 10134 Torino (TO)
RELAZIONE DI PROGETTO	
(max 10 cartelle, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi)	
<p style="text-align: center;">N.B. Realizzare la relazione descrittiva del progetto nelle pagine seguenti attenendosi all'indice proposto.</p>	
La relazione dovrà essere redatta in Corpo 12, Carattere Times New Roman, e la lunghezza non dovrà superare le 10 cartelle/pagine, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi.	

TITOLO

Disabilità e Sessualità per lo Sviluppo e la Promozione di Interventi sui Temi dell'Affettività, Sessualità e Genitorialità delle Persone Disabili.

TEMPI

Data di avvio 24 dicembre 2007

Data (prevista) di conclusione 31 dicembre 2010

INTRODUZIONE***Destinatari***

Persone con disabilità intellettiva, fisico motoria, le famiglie, gli operatori di servizi socio sanitari pubblici e del privato sociale. Gli operatori volontari, peer educator, operatori impegnati nelle attività di assistenza personale (colf, badanti, ecc).

Contesto

L'associazione ADN (associazione diritti negati), è da tempo impegnata nel campo degli interventi rivolti alla promozione e integrazione sociale dei cittadini più esposti al rischio di emarginazione e vulnerabilità sociale con particolare riferimento alle condizioni di disabilità fisico motoria e intellettiva.

Tra le attività caratterizzanti questo impegno, assume particolare rilievo l'ideazione e concretizzazione del Servizio Disabilità e Sessualità.

Tale servizio intende promuovere in un'unica strategia organizzativa una prima esperienza di cooperazione tra l'Associazione ADN, la Città di Torino attraverso il Servizio Passepartout e il complesso differenziato e multiforme di iniziative del volontariato e delle organizzazioni del privato sociale impegnate sul tema della sessualità nelle persone disabili.

Il Servizio "Disabilità e Sessualità", riconosciuto per la sua specificità, ha sviluppato nel corso degli anni una significativa esperienza di consulenza e orientamento proponendosi come risposta unica di servizio sul tema nel territorio Regionale Piemontese.

Breve descrizione del servizio se esistente

L'Associazione ADN ha allestito uno sportello di accoglienza mirato ad affrontare le problematiche relative alle relazioni di aiuto (PROGETTO PRISMA) con una attenzione particolare al tema dell'affettività e della sessualità delle persone disabili.

Il servizio, costituito da un gruppo di educatori, psicologi e persone con disabilità (peer educator) che operano con adeguata formazione e sotto la direzione di un Comitato Scientifico (composto da un sessuologo, un neuropsicologo, un urologo, un ginecologo, un consellor), offre una consulenza pedagogica, educativa, psicologica, psico-sessuologica e alla pari, promuove ricerca scientifica nel settore e dispone di uno spazio di documentazione.

Il servizio ha permesso a diverse organizzazioni private di cooperare in collaborazione con enti pubblici (Città di Torino - Servizio Passepartout, associazioni di volontariato, privato sociale, Università di Torino e l'ASO CTO/CRF Maria Adelaide, USU unità spinale unipolare, ospedale Sant'Anna) e impegnarsi sul tema della sessualità – disabilità con l'obiettivo comune di strutturare azioni in una effettiva strategia di sistema congiunto.

Il progetto parte dalla stesura e dalla firma di un protocollo d'intesa tra Organizzazioni di Volontariato, Imprese Sociali e il Comune di Torino che l'obiettivo di assemblare le varie azioni da parte di tutti gli attori coinvolti.

Il servizio "Disabilità e Sessualità", ha sviluppato nel corso degli anni una significativa esperienza di consulenza e orientamento proponendosi come risposta competente e unica nel territorio regionale piemontese. Parecchie sono state le richieste di formazione di operatori pervenute a livello regionale per traslare la metodologia innovativa. Nei dieci anni di attività è emerso un elevato fabbisogno di ascolto, consulenza e orientamento indirizzato: per il 62% agli operatori dei servizi socio-sanitari, per il 22% alle famiglie, per il 9% agli operatori della scuola, per il 5% agli operatori volontari e per il 2 % a richieste non classificabili. Partendo da queste azioni già ampiamente sperimentate, dalle numerose richieste espresse allo sportello e dalla qualità dell'esperienza metodologica, sin qui acquisita, si può affermare che il progetto "S.D.S." si propone di assicurare una offerta di servizio multidisciplinare capace di rivolgersi ad una platea molto ampia di richiedenti.

Motivazioni

Potenziare e ampliare percorsi per lo sviluppo, la formazione e la promozione di interventi sul tema dell'affettività, sessualità e genitorialità con le persone disabili, con le loro famiglie e con gli operatori coinvolti, a favore di un sistema integrato di area.

Analisi preliminari

E' opportuno realizzare un lavoro sinergico per la promozione e lo sviluppo di un servizio integrato sul tema della sessualità, affettività genitorialità delle persone disabili, delle loro famiglie, nonché avviare e gestire in forma integrata lo sportello Spazio Ascolto di via San Marino n. 10, quale attività strettamente interconnessa con le organizzazioni aderenti al protocollo ed in particolare con il Servizio Passepartout del Comune di Torino.

Obiettivi

- consolidamento della rete di cooperazione con il Comune di Torino, le associazioni di volontariato di patologie fisico motorie e intellettive, l'unità spinale unipolare (USU), ambulatorio di ginecologia ospedale Sant'Anna, per assicurare il massimo livello di concertazione e integrazione possibile sul tema della sessualità, affettività e genitorialità delle persone disabili
- promozione delle attività di sensibilizzazione e di informazione ai nuclei sociali interessati e alla cittadinanza sulle implicazioni sociali, etiche, psicologiche, cliniche che la tematica della sessualità nella disabilità comporta
- condivisione e sostegno delle attività di informazione, orientamento presso lo sportello "Spazio Ascolto" di via San Marino n. 10
- implementazione delle attività di consulenza diretta ai cittadini disabili, le loro famiglie e gli operatori dei servizi pubblici e del privato sociale attraverso la messa a disposizione di operatori volontari opportunamente formati e di esperti con comprovata esperienza professionale e/o scientifica sul tema
- sperimentazione dell'avvio di esperienze di consulenza alla pari (peer education) perciò prevedendo opportuni percorsi formativi
- raccolta e sistematizzazione dei dati di esercizio finalizzati ad una ricerca analitica, epidemiologica sul tema
- attività di supervisione pedagogica al gruppo di lavoro direttamente impegnato nell'attività di accoglienza e ascolto
- prevedere la necessaria attività di diffusione, disseminazione e main streaming del servizio SDS (Servizio Disabilità sessualità)

- promozione delle specifiche azioni di “fund raising” anche attraverso la candidatura del progetto a bandi di finanziamento proposti da terzi (fondo sociale europeo, centri di servizio per il volontariato, fondazioni bancarie)

COSTRUZIONE E DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Metodologia e procedure

Per raggiungere un livello di sperimentazione progettuale adeguato occorre impiantare un'azione di mainstreaming orientata sia a processi di diffusione orizzontale (soggetti istituzionali e non, cittadinanza, soggetti esterni al partenariato) sia alla diffusione verticale verso l'Università, gli ordini professionali (Farmacisti, Medici, di famiglia e specialisti ecc.) secondo un approccio bottom-up che ponga i beneficiari al centro della scena e li renda protagonisti.

La rete partecipata tra organizzazioni del Terzo Settore e istituzioni pubbliche sollecita la previsione di una rapida espansione del servizio, con una consistente implementazione delle richieste di contatto destinate ad aggiungersi alla già avviata attività di ascolto riservata al tema della disabilità intellettiva.

L'intero repertorio delle attività divulgative previste sarà realizzato attraverso la partecipazione integrata di operatori volontari anche disabili opportunamente e preventivamente formati e operatori pubblici. In questa sede la cittadinanza potrà trovare tutte le informazioni relative allo stato dell'arte di tutte le iniziative in atto previste sul territorio di Torino e Provincia inerenti i temi della salute, della partecipazione, della cittadinanza attiva, dell'empowerment realizzati tanto dal sistema delle organizzazioni dei servizi formali quanto dalle molteplici iniziative proposte dal volontariato e terzo settore.

Soggetti coinvolti

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Psicologia - Interfacoltà di Scienza dell'Educazione: Sostegno Psicologico Sessuologico,
Azienda Ospedaliera CTO/USU Maria Adelaide - Unità Spinale Unipolare: Integrazione e supporto per persone traumatizzate, ospedale Sant'Anna, Cooperativa Puzzle, consultori, servizi sociali territoriali.

Rete già attiva composta da:

16 Associazioni di Volontariato, 4 Cooperative Sociali , 1 Agenzia Formativa.

I diversi attori forniranno un apporto nelle azioni di sensibilizzazione, formazione, comunicazione, ricerca.

Materiali predisposti

- Protocollo d'intesa tra le Associazioni di volontariato,
- Protocollo d'Intesa tra l'Associazione ADN quale capofila delle associazioni, la Città di Torino approvato da Deliberazione della Giunta Comunale e Determinazione Dirigenziale
- Sito internet
- pubblicizzazione dello sportello disabilità e sessualità e del suo impianto e offerta a livello nazionale di percorsi formativi e contatti con i soggetti richiedenti
- allestimento di depliant illustrativi sulle attività svolte dall'associazione ADN per permettere azioni concertate di mainstreaming di informazione alle ASL, Medici di Base, Farmacie, Università;
- studio e realizzazione di una linea grafica con logo del progetto che accompagni negli anni di svolgimento tutte le azioni e diventi materiale trasversale su tutti i documenti prodotti.

Fasi di realizzazione

..supervisione

Un tema così complesso con evidenti ed incompressibili tratti di multidisciplinarietà esige una particolare attenzione tanto agli aspetti più specificatamente tecnico scientifici quanto alle sue inevitabili implicazioni morali, culturali e sociali. Per queste ragioni è stato costituito un Comitato Scientifico che opererà trasversalmente nell'arco di tutto lo sviluppo progettuale.

Sono previsti 6 incontri nell'arco di un anno con i seguenti punti da trattare :

pianificazione dei percorsi formativi

sistematizzazione delle buone prassi

verifica e valutazione sull'andamento delle attività di accoglienza a carico dell'equipe

armonizzazione e messa a regime dei presupposti di multidisciplinarietà degli stili di approccio, trattamento, esitazione dei casi.

..formazione:

Il lavoro di formazione sarà mirato sia a livello locale che nazionale a potenziare il know-how

dei corsisti e dei formatori secondo le tre tipologie di conoscenze:

il sapere (conoscenze codificate da studiosi ed esperti), saper fare (conoscenza operativa e procedurale, abilità pratica ed esperienza professionale, capacità di gestione problemi che si incontrano nella prassi lavorativa) saper essere (capacità di comprendere il contesto in cui si opera di gestire le interazioni con gli altri attori sociali presenti nel contesto).

Il sostegno formativo è fondamentale per coloro che per professione o per attività di vicinanza affrontano il tema della sessualità e affettività delle persone disabili.

La strutturazione dei piani formativi e di aggiornamento discenderà da una analisi dei gruppi destinatari:

- operatori dei servizi socio sanitari, scolastici ed educativi, del pubblico e del privato sociale
- operatori volontari (peer educators)

Nell'anno 2009 è previsto e in fase di allestimento:

- un corso di 120 ore diretto a operatori socio-sanitari, peer educators e volontari per un totale di 30 allievi che comprende un programma formativo così articolato:

1. primo modulo 60 ore:

di approfondimento sulle problematiche connesse alla sessualità delle persone con disabilità sotto il profilo fisico, psicologico, emotivo con particolare riferimento alle questioni sulla sessualità sostenibile, sulle nozioni applicate di substrato anatomico e funzionale delle funzioni sessuali e riproduttive, ai principali disturbi e disfunzioni della sessualità umana, le tecniche di ascolto, i possibili percorsi terapeutici.

2. secondo modulo: formato da 3 corsi monografici di approfondimento sulle problematiche inerenti la disabilità intellettiva, fisico motoria e peer educator.

In tutti i corsi ad accesso gratuito verrà fornito adeguato materiale didattico. Il Comitato Tecnico Scientifico si occuperà di effettuare un eventuale pre-selezione a fronte di richieste elevate di partecipazione.

.. sensibilizzazione:

Data la delicatezza del tema è opportuno strutturare un lavoro di sensibilizzazione, rivolto alla

cittadinanza, per una maggiore comprensione delle implicazioni relative alla sessualità nella disabilità attraverso conferenze, replicate in diverse zone della città e nelle comunità locali della prima e seconda cintura, per ridurre i prevedibili stereotipi legati a resistenze culturali e ideologiche. Incontrare i cittadini, le persone disabili e i loro familiari può risultare molto utile a inquadrare con precisione le scelte di approccio metodologico e tecnico sul tema, ed è azione prioritaria di comunicazione sociale indirizzata a superare la riservatezza e l'emarginazione.

..ricerca

Una attività di registrazione, catalogazione e monitoraggio dei dati di esercizio del progetto assicurerà una elaborazione di analisi fenomenologiche ed epidemiologiche da confrontare a livello locale per gli esiti e gli sviluppi prossimi e anche con altre realtà del territorio nazionale ed europeo.

..accoglienza e informazione

Il gruppo di lavoro sarà potenziato di ulteriori due unità di operatori del servizio pubblico affiancato da un gruppo di peer educators al fine di assicurare un orario più adeguato alle effettive dinamiche della domanda prevista in considerazione dell'ampliamento dell'offerta a tutte le persone con differenti disabilità con problematiche sul tema affettività.

Aspetti innovativi da segnalare

Il progetto considera la relazione d'aiuto sul tema disabilità/sessualità il momento di partenza e non di arrivo delle politiche di protezione sociale delle persone disabili.

Intende pertanto, in una logica di partecipazione attiva di tutti i soggetti coinvolti, proponendo stili di approccio al problema non più vincolati da atteggiamenti assistenziali e riparativi, costruire percorsi di integrazione e relazioni d'aiuto quali azioni concrete di promozione della salute.

Interviene sul processo di formazione analizzando il contesto, sostenendo le competenze necessarie ad assicurare il maggior livello di efficacia possibile.

Con ciò sostenendo a pieno titolo i diritti (tutti) delle persone con disabilità (convenzione internazionale dei diritti delle persone disabili ONU dicembre 2007).

Realizza un quadro di integrazione tra associazioni, cooperative ed enti pubblici (a livello locale – nazionale- europeo), generando ed implementando un contesto di rete strutturata, con ricadute positive di natura esperienziale su tutti gli attori e istituzioni coinvolte.

RISULTATI E VALUTAZIONE

Risultati attesi

Il tema della disabilità e sessualità è complesso e delicato. Le sue implicazioni impongono un atteggiamento prudente sulle aspettative di successo del progetto. Tuttavia se si considerano le azioni sin qui avviate, si stima un incremento del 140% delle richieste di informazioni annuali pari a circa 700 persone, e un incremento del 40% delle richieste di orientamento e consulenza pari a circa 960 persone.

Criteri di valutazione

L'attento monitoraggio assicurato dal Comitato Scientifico permetterà di verificare in itinere tutto lo svolgimento progettuale controllandone tempi, qualità delle azioni, e le partecipazioni anche attraverso la somministrazione di questionari di soddisfazione sia per gli utenti dello sportello che per i diversi partecipanti alle iniziative formative e ai seminari di sensibilizzazione.

I risultati delle schede di rilevazione, le analisi e i campi verranno man mano valutati e poi forniranno utili indicatori per l'attività di ricerca finale e per il futuro progettuale, che dovrà assorbire le zone grigie progettuali assorbendo eventuali nuovi bisogni emersi nel cammino.

Strumenti e metodologie di valutazione

Il progetto prevede la costituzione di un gruppo di valutazione che effettuerà il monitoraggio dell'intero progetto seguendo e rettificando in itinere gli eventuali scostamenti dagli obiettivi iniziali. Inoltre lo stesso gruppo sarà impegnato a seguire lo sviluppo di processo e di organizzazione, garantendo la correttezza, la trasparenza e l'anonimato.

La formazione prevede come strumenti per la valutazione dell'accoglienza e della soddisfazione legati agli argomenti e alle metodologie di insegnamento questionari di rilevazione di customer satisfaction.

RISORSE

Costo complessivo del progetto

L'ammontare complessivo previsto per la realizzazione del progetto è pari a circa € 80000,00 annui, così ripartito:

formazione: organizzazione, materiale didattico, materiale informatico (DVD, per drive, CD), materiale divulgativo	€ 16500,00
Convegni, seminari giornate studio	€ 3500,00
segreteria	€ 2500,00
Consulenze tecnico professionali (comitato scientifico, supervisione, psicologo e counsellor)	€ 21500,00
Tipografia * materiale divulgativo e di sensibilizzazione, informativo sulle offerte formative	€ 14000,00
Rimborso spese volontari	€ 3500,00
Allestimento sito internet	€ 1500,00
Trasporti per persone disabili	€ 2000,00
Corso di formazione disabilità, sessualità, affettività e genitorialità * (120 ore, moduli di 60+20+20+20)	€ 15000,00

*Si precisa che parte delle spese per la formazione e per il materiale divulgativo e tipografico sono a carico dei Centri di Servizio per il Volontariato

Fonti di finanziamento

Città di Torino, Centri di Servizio per il Volontariato, Fondazioni Bancarie

Risorse umane impegnate:

- 65 persone circa
- medici specialisti (psicologo, urologo, neuropsicologo, ginecologo) peer educator, counsellor

Formazione prevista

corso di approfondimento rivolto ai volontari, operatori pubblici e del terzo settore, già formati attraverso un'informazione di base (corsi di 40 ore) negli anni precedenti, sono in previsione corsi di base.

Risorse tecnologiche:

La tecnologia informatica è ormai indispensabile per riuscire a comunicare con un pubblico

dedicato che affronta un argomento così delicato come la sessualità e la disabilità.

L'associazione ADN assieme alle associazioni aderenti al protocollo si sono fornite di sito internet per promuovere lo scambio informativo attraverso forum di discussione, blog. Presso le sedi degli sportelli è possibile utilizzare postazioni informatiche provviste di ausili anche molto sofisticati

-attivate vedi sito /<http://www.comune.torino.it/pass/progetto/prisma/> schede informative

-da attivare sito dell'associazione ADN con aggiornamenti e implementazione

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Positività e criticità

Il progetto ha la possibilità di coinvolgere sempre più persone sia per quanto riguarda i destinatari che finalmente possono avere un riferimento discreto ma competente sia per gli operatori perché l'intenzione dell'associazione è di confrontarsi con le realtà nazionali e dove possibili con quelle europee. La criticità è nella continua evoluzione del progetto e per questo i referenti coordinatori devono saper adeguarsi e plasmarsi continuamente alle nuove richieste per poter dare risposte opportune e assumere un atteggiamento dinamico per deviare o potenziare il progetto secondo le necessità.

Comunicazione interna ed esterna

Siti internet, promozione attraverso le attività delle associazioni aderenti al protocollo: trasmissioni radiofoniche, televisive, articoli web.

Successive implementazioni

È previsto il potenziamento della rete cittadina e nazionale attraverso corsi di formazione per affiancare gli operatori già attivi allo sportello, formare un gruppo di peer educator per l'accoglienza di primo livello, avviare una ricerca epidemiologica da pubblicare al terzo anno come previsto dal protocollo con il Comune di Torino, affiancare le organizzazioni nell'apertura di sportelli dedicati a questo argomento.